

3

LA
SCHIAVA IN BAGDAD

ossia

IL PAPUCCIAJO

MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Gran Teatro di Trieste

Nel Carnevale 1829.



~~~~~  
MICHELE WEIS TIP. TEATR.  
~~~~~

LA
SCHIAVA IN BAGDAD

II. PAPUCCIAJO

MELLO-DRAMMA

IN DUE ATTI

LA RAPPRESENTAZIONE

Nel Gran Teatro di Trieste

Nel Carnevale 1830.



MOORE WALS THE TYPE

Personaggi.

CALIFFO,
Signor Giovanni Giordani.

NADIR, Principe della Siria, amante di
Signor Giovanni Storti.

ZORA, Schiava nel Serraglio di Bagdad,
Signora Amalia Brambilla.

TAMAS, confidente del Califfo,
Signor Domenico Remolini.

MUSTAFA', Papucciajo,
Signor Giuseppe Corbetta.

ZULMA, custode delle Schiave,
Signora Carolina Lang.

RUSTANO, Mercante di Schiave,
Signor Giuseppe Brunelli.

HALI, Ufficiale del Serraglio,
Signor N. N.

Guardie del Califfo.

Schiavi e Schiave.

Mercanti.

La Scena è in Bagdad.

La Musica è del sig. Maestro
CAV. GIOVANNI PACINI.

Supplemento alla Prima Donna
Signora *Antonia de Farina Bonsignore*.

Supplemento al primo Tenore
Sig. *Giuseppe Brunelli*.

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. *Francesco Desirò*.

Copista e Suggestore
Sig. *Girolamo Carpanin*.

Maestro di Capella dell' Impresa
Sig. *Feliciano Strepponi*.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. *Alessandro Scaramelli*.

Pittore delle decorazioni
Sig. *Pietro Pupilli*.

Macchinista sig. *Angelo Bergamin*.

Il Vestiario, e gli Attrezzi di proprietà dell' Impresa, saranno intieramente nuovi, ed eseguiti: il primo dal Sig. *Giov. Cazzola*, li secondi dal Sig. *Giuseppe Pomati*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza in Bagdad in giorno di mercato. Alla destra una tenda coll'iscrizione: *Rustano mercante di schiave*; alla sinistra botteghe, fra le quali una da caffè. Veduta in lontano del palazzo del Califfò e fiume Tigri.

Negozianti seduti, RUSTANO colle schiave, indi MUSTAFA'.

CORO.

A rallegrar già sorge
L'astro del dì nascente;
Di bella luce indoransi
Le spiagge d'oriente.
Spettacolo più bello

No, non si può mirar.

Rust. Ecco il mercato aperto,
Schiave chi vuol comprar.

Coro Schiave colà si vendono;
Corriamo a visitar.

Coro e Rust. Oh! benedetta
La costumanza,
Che delle donne
La tracotanza
Seppe nell' Asia
Ben raffrenar.

Mus. Papuccie... Papuccie... *(di dentro.*
Chi vuol papuccie, *(sortendo.*
Papuccie belle,
Venga a comprarle
Da Mustafà.

N' ho per i giovani,
Per le zitelle,
Per donne, ed uomini,
Per ogni età.

Sono ben fatte,
Leggiadre, e snelle;
La forma, il taglio
Vi piacerà.

Chi vuol papuccie, papuccie belle
Venga a comprarle da Mustafà.

Coro e Rus. Vediamo un poco;
Sì, si proviamo.

Mus. Ora la cesta
Depongo quà.
» Quel che le scale
» Ha da salire,
» Un protettore
» Per riverire;
» Dal creditore
» Chi vuol scappare,
» Che giorno e notte

» Lo stà a cercare;
» Chi corre dietro
» Della sua bella,
» Per cui leggiera
» Ha la scarsella:

Tengo papuccie
» Di suola dura
» Fatte con arte,
» Con tal fattura,
» Che non si ponno
» Mai logorar.

Coro e Rus. Papuccie tali si pon comprar.

Mus. Ah! Che dite? Che papuccie?
Sono belle in verità.

Coro e Rus. Sei grazioso Mustafà!

Mus. Voi le vedete: - su via comprate;
Son tutte belle: - ben lavorate;
Donne mie care - ce n'ho per tutte
Dritte, zoppe, - belle, brutte.

A buon mercato
Le voglio dar;
Da calzolajo
Non so burlar.

Rus. e Coro Più bel matto originale
No di lui non si può dar.

Mus. Esaminate pure.
Quante ha donne Bagdad, quante il Califfò
Schiave tien in serraglio, a gara fanno
Per avere papuccie così belle.
Per ben conciar la pelle
Trovai segreto tal, che in guiderdone
Attendo il mio brevetto d' invenzione.

SCENA II.

TAMAS con guardie e DETTI.

Tam. Ascoltami, Rustano,
Vuole il Califfò, che le schiave tutte
Sien tradotte al serraglio, ond'ei far scelta
Delle più leggiadre,
Che brama in dono offrir alla sua sposa.
Tu m'intendesti...
Cessi dunque all'istante il tuo mercato.

Rus. Obbedisco, signor.

Mus. Schiavo obbligato.
Me n'andrò via senza buscar un soldo.

Tam. La somma pattuita
Pagata ti verrà subitamente
Da Zulma la custode.

Mus. (Oh! Vuol star fresco il povero Rustano
Con quella scaltra arpia!)

Tam. Udisti il cenno, ed eseguito sia.
(*via colle schiave, e cogli schiavi.*)

SCENA III.

MUSTAFA' solo.

E pur quella vecchiaccia
Con me si mostra generosa e buona.
Quella buffona al certo
E' di me pazzamente innamorata.
Per potermi parlare a suo bell'agio
Nel serraglio sovente

Mi fa portar papucce;
Ed in quest'oggi appunto deggio a lei
Recar certo lavor, che m'ha ordinato.
Con quelle nove schiave
Forse potrò lucrar qualche cosetta.
Presto al negozio e qui torniamo in fretta.
(*via.*)

SCENA IV.

NADIR sbarcando dal Tigri.

Terra felice! Almo giardin dell'Asia!
Ti premo alfin, ti bacio, e ti saluto.
Tu la delizia sei d'ogni vivente!
Nel seno tuo ridente
Par, che natura tutto il suo splendore
Si piaccia ravvivare.
Gl'immensi suoi tesori
In te diffonde l'Oriente intero;
Te il sol vagheggia; amor del ciel tusei!
Ma nulla agli occhi miei
E' la somma beltà, che in te rimiro,
Se non chiudi il tesor, per cui sospiro.
Chi sa dir, se in queste sponde
Stà celato il caro bene!
Ah! se mai qui si nasconde,
Chi l'addita per pietà!
Il mio cuor dolente, oppresso
A ciascuno il chiederà.
Proteggi, amor pietoso,
I voti di quest'alma;
La sospirata calma

Deh! tu mi rendi, amor!
 Ti mova il mio dolore,
 La pace reca al core,
 Ripeterà mio labbro
 Il tuo prodigio amor.

Ma qual folle illusion! Forse vederla
 Io non potrò più mai! Forse per sempre
 A questo sen divelta....
 Non mi tradire o lusinghiera speme!
 L'inchieste seguitiamo.... *(per partire
 urta in Mustafà, che sorte.*

SCENA V.

MUSTAFA', e DETTO.

Mus. Oh cospettone! *(sortendo.*
 Sei cieco?

Nad. Mustafà?....

Mus. Alla! Sgubalà!

Alla! Alla! Smenascià! Voi mio padrone?
 Posso una volta ancora
 Rivedervi, abbracciarvi e ringraziarvi
 Della mia libertà!
 Come vi trovo quà? Perché lasciate
 Della Siria il governo e il genitore?

Nad. Per la più ria fatalità d'amore!

Mus. Io non capisco!...

Nad. Ascolta.

In povero tugurio a tutti ignota
 Vivea presso Damasco
 Vedovella gentil, e seco avea

Una giovane figlia, in cui natura
 L'immagine d'amor avea scolpita...

Mus. Proseguite.

Nad. Un giorno!... Ahi rimembranza!

Orda rapace d'arabi soldati

Soletta ritrovò la meschinella,

La rapì crudelmente.

Un anno corre omai, che forsennato

Di serraglio in serraglio

Dolente a tutti la ricerca invano.

Novella alcuna, e questo sol m'accora,

Non ebbi più della perduta Zora.

Mus. Zora? Diceste Zora?....

Nad. Sì certo. E d'onde mai tanta sorpresa?

Mus. Allegramente! Il ben, che voi cercate,

La vostra bella Zora

E' schiava nel serraglio, è dal Califfo

Teneramente amata, e custodita...

Nad. Ah! Vederla vogl'io...

Mus. Ci va la vita...

Nad. Poco mi cal. Vederla un solo istante,

Favellarle, o morir.

Mus. Ohibò! Pazzia!

Nad. Ho già deciso.

Mus. Eh via!...

Nad. Ah! si là dentro io voglio penetrare,

Amico, tu mi assisti.

Tu del serraglio alcun conoscerai?

Mus. Zulma potrebbe... Ahimè ci son de' guai!

Quella vecchiaccia forse...

Nad. Oh mio sostegno! Mio nùme tutelar!

Mus. Piano un poco, signore...

Nad. Ecco dell' oro , a tuo piacer disponi ;
... Ma un solo istante almeno
Fammi veder colei , per cui deliro !

Mus. Non per quest' oro , oibò ! non per ric-
(*afferrando la borsa*) chezze ,

Ma sol per dimostrarvi
D' un cuor riconoscente il buon desio ,
Tutto in opra porrò per contentarvi...
Lasciate fare a me....

Nad. Tu mi consoli !

Mus. Venite meco ; alcuno qui potrebbe
Sospettare di noi.

In casa mia meglio pensar possiamo...

Nad. Ah ! Tu mi dai la vita. Andiamo.

Mus. Andiamo. (*viano.*)

SCENA VI.

Cortile nel serraglio , che mette ai giardini.

SCHIAVI e SCHIAVE con ghirlande e fiori.

CORO, indi ZORA.

CORO.

S cende Zora nel giardino
Mesta , sola a passeggiar ,
Ed il fresco mattutino
Vien la bella a respirar.
Tutti incontro a lei corriamo ,
Tributiam di fiori omaggio ,

E d' amor quel' vivo raggio
Corriam tutti a salutar.

(*le vanno incontro offerendo
fiori, che accetta con tra-
sporto.*)

Zora Basta , miei cari , basta.

Ne' suoi trasporti incerta l' alma mia
Fra la pena e 'l piacer ondeggia sempre.
Ad alleviar l' ingiusto acerbo fato
Un istante beato

Dicalmaa questo cor giammai non scende
Tutto gli debbo , è ver , io son felice ;
Eppure in questo petto

Non posso , oh Dio ! scordar il primo
oggetto.

Come provar quest' anima
Potria novello ardore ,
Come dal seno svellere
Il suo primiero amore ?

Qui tutto a me sorride ,
Ma non m' arride amor.

Un cuor che languido intenerito
Fra mille palpiti d' amor ferito
Fra tanti spasimi

Mai pace avrà.

Vinta del barbaro aspro rigore
Sarò la vittima del Dio d' amore ,
Ne mai quest' anima
Lieta sarà.

CORO.

Quel cuor che tenero

Ai sensi avvezzo
Sempre lo stesso
Trionferà.

SCENA VII.

TAMAS e detti.

Tam. Nunzio felice a te io vengo, o Zora,
Del più fausto avvenire,
Il mio signor dal volto tuo rapito
E dalle tue virtùdi
Al talamo regal oggi t'invita.
Eccolo: ei vien. In così lieto giorno
Pura gioja e piacer echeggi intorno.
(parte col Coro.)

SCENA VIII.

CALIFFO con seguito, e DETTI.

Cal. È giunto alfine il sospirato istante,
Che i voti del mio core
Prescelse a coronar pietoso amore.
Amabil Zora! Tutta risuona intorno
Di tue lodi la reggia ed il serraglio;
Ogni schiava t'invidia;
Pende dal tuo bel labbro il mio destino,
Ma non sarà giammai
Questo mio cor nell'amor suo felice,
Se Zora apertamente a me nol dice.
Zora Signor, che mai dirò?

Dei benefizj tuoi quest'alma mia
Colma è così, che colla vita istessa
La tua felicità comprar saprei.
Il mio signor tu sei....
La tua schiava son' io....

Cal. Ah! non son questi,
Zora diletta, i fortunati accenti,
Che brama d'ascoltar questo mio core.
Altri ne chiedo a te....

Zora Che dir poss'io?

Cal. Dimmi, che quel tuo cuore
Arde per me d'affetto,
Che tu sarai l'oggetto
Del più sincero amor.

Zora Parli per me, signore,
Il cuor, che balza in petto,
S'è amor, s'egli è rispetto
Decider non so ancor.

Cal. Tu mia sarai?

Zora Lo deggio....

Cal. Tu m'amerai?....

Zora Lo spero.

Cal. Ciel, fà ch'io possa credere
Il labro tuo verace.

a 2. E di piacer capace
Sarà quest'alma ancor.

Cal. Se dici il vero, se non m'inganni,
Perchè in affanni
Ti mostri a me.

Zora Perchè la sorte così dispone,
Perchè l'impone
Amore e fè.

Cal. Spiegati oh Dio!
Zor. Lasciate - Sarete pago
 Tutto saprete - Solo in giardino
 Ite attendete - Sola non vista
 A voi verrò - Tutto vi svelerò.

a 2.
 Ah! brilli sereno - bel raggio di calma
 Tranquilla nel seno - Respira quest'
 alma,
 Consoli li affanni - La gioja l'amor.
(Zora parte.)

SCENA IX.

CALIFFO e TAMAS.

Cal. Al colmo giunsi alfine,
 Tamas, de' voti miei...

Tam. Grazie al Profeta
 Del vostro bene io rendo;

Cal. Odi. Quand'io
 Guerrier priato e giovinetto ancora
 In Medina scorrea di gloria i campi,
 Arsi di vivo amore
 Per Araba donzella. Sposa mia
 Farla giurai;
 Fui prigioniero,
 Libero alfin, volai
 Ai cari luoghi, ove si dolce pegno
 Lasciato avea, ma l'andar mio fu vano.
 Era sparita, e invano
 Per ben tre lustri scorsi l'Asia intera;
 L'infelice fu spenta, o prigioniera.

Tam. Triste caso mi narri.

Cal. Il mio pensiero
 Sempre fu volto a lei, nè d'altra fiamma
 Arder potei giammai,
 Ma qual fu mia sorpresa, allorchè Zora
 S'offerse al guardo mio?
 In lei d'Adina il semblante gentile,
 Il tratto, i vezzi, e la favella istessa
 Mi parve ravvisar. Da quell'istante
 Ella signoreggiò su questo core,
 E ormai felice appien, ne ottenni amore.
 Ora vanne, t'affretta,
 Quanto è mestier sollecito prepara;
 Oggi son pago, oggi la guido all'ara.
(parte.)

SCENA X.

TAMAS, indi MUSTAFA', e NADIR vestito an-
 ch'esso da schiavo venditor di papucchie.

Tam. Olà, tutto s'apresti
 Per la sublime pompa, e nel serraglio
 S' inoltrin gli operai, che eletti sono
 Il luogo ad abbellir. *(ai soldati)*
Mus. Ecco ci siamo!
 Politica, e prudenza ad ogni evento.

(a Nadir.)
Nad. (Non paventar). Coraggio, ecco il cimen-
Tam. Tu in questi luoghi? *(to!)*
(a Mustafà che si è avanzato)
 per entrare.

b)

Mus. Oh bella!
 Rispondavi per me questo bagaglio.
 Io sono il Papucciario del serraglio.
Tam. E quegli?... (*accennando Nadir.*)
Mus. E' mio garzone,
 Poichè, quondam quell' altro,
 Ch'era al pari di me grassotto, e tondo,
 E' ito a far papucce all'altro mondo.
 Poni giù quella cesta. *) Ecco il lavoro,
 *) a Nadir.
 Che la vecchia custode mi ha ordinato;
 Quest' altre poi... vedete...
 (*cavando papucce dal cesto.*)
Tam. Non importa,
 Altro ho pel capo, che le tue ciabatte.
Mus. Son papucce, vi dico, e son ben fatte.
Tam. Basta così. Qui venga la custode.
 Attendere tu puoi
 A bell' agio frattanto i cenni suoi.
 (*parte.*)

SCENA XI.

MUSTAFÀ e NADIR, indi ZULMA.

Mus. Allegramente! Il primo passo è fatto.
Nad. Spero, che andrà a seconda il rimanente.
Mus. Sì, se terrete a mente
 Almen la vostra parte.
Nad. Zitto! Viene qualcun...
Mus. E' Zulma... all'arte.
Zul. Oh! mio carin, sei tu?
Mus. Sì, che son io.

La mia Zulmuccia bella,
 Pronto mai sempre a coglier l'occasione
 Di poterti vedere, ed abbracciare.
Zul. Caro! (*Come è gentil.*)
Mus. (*Possi crepare!*)
 Eccoti le papucce
 Per le schiave novelle. Eccoti quelle
 Per l'amabile Zora.
 Che taglio, vèh! Che orletto! Che fe-
 Anche alla mia Zulmuccia tuccia!
 Ne vo' domani un par d'eguali offrire.
Zul. Ah! caro il mio tesoro.
Mus. (*Possi morire!*)
 Or queste bramerei
 Offerir io stesso di mia propria mano
 Alla vezzosa Zora.
 Sai, che ogni volta busco un regaletto...
Zul. E' ver, carino mio...
 Ma per oggi non puoi veder la schiava.
Nad. (*Gran Dio! che sento!*)
Mus. (*Non me l'aspettava!*)
 E perchè mai, mia stella,
 Vederla non poss'io?
Zul. Perchè il Califfo
 E' nelle stanze sue; perchè sua sposa
 Ella sarà fra poco.
Nad. Non è vero...
 (*avanzandosi arditamente.*)
Zul. (*spaventata*) Come?
Mus. (*Ah! qui s'imbrogia il giuoco.*)
Nad. Perfida!... (*esclamando adirato.*)
Zul. Ajuto... (*per fuggire.*)

Mus. Zitto... (*trattenendola e chiudendole la bocca.*
Zulmuccia per pietà!... Signor!...
Signore?...

Zul.

Nad. Oh! mio tradito amore!

Zul. Un amante?.. Ah! soccor..(*comesopra.*

Mus. Tacì!

Zul. Che inganno!... (*per liberarsi.*

Nad. Tacì per carità!...

Mus. Zitta! (Or la scanno.) *la pongono in mezzo.*

Nad. Per pietà non far rumore.

Ti commova il caso mio.

Se tu gridi, il mio furore

Sul tuo capo piomberà.

Zul. Ah! potessi andar di quà.

Mus. Mia Zulmuccia vezzosetta,

Non tradir chi t'ama tanto.

Se tu strilli, do una stretta,

E ti strozzo come vò.

Zul. Ah! che colpo è questo quà.

Mus. Senti.

(*rapidamente e sotto voce guardingh.*

Ascolta.

Nad.

Mus. Zitto...

Nad. Piano...

Mus. Se ci ajuti...

Se sei buona...

Nad.

Mus. Tu la vedi questa mano...

Tu diventi una riccòna...

Nad.

Mus. Mustafà t'impalmerà.

Zul.

Tu mi sposi?

Mus. Sì, carina!

Zul. Sarò ricca?

Mus. Una regina!

Zul. Ma per voi che posso fare?

(*rasserenandosi.*

Mus. Un'inezia; attenda a me.

Nel serraglio un momentino

Introdurre quel signore,

E lasciar che a lei vicino

Apra un pòco quel suo core.

Mi capisci?... una cosetta!

La barchetta un pò ajutar;

E zecchini cinquecento

T' incomincia a regalar.

Zul. Come mai?...

Nad. e Mus. Su via, decidi...

Zul. Ah! lasciatemi pensar.

(*pensa fra se.*

Nad. A' miei voti, deh! propizio

Guida, amore, il mio contento;

Tu seconda l'artifizio

E s'affretti il bel momento!

Palpitar oh Dio! mi tocca

Fra la tema ed il piacer.

Mus. (Par che giovi l'artifizio,

Incalziamo l'argomento.)

Gioje ed oro a tuo servizio,

Mia sposina, (ahi che tormento

Già le viene l'acqua in bocca,

Nella rete ha da cader.)

Zul. Un amante? Un spozalizio?

Germe ed oro a mio talento?

Ma le verghe, ma il supplizio,
Se si scopre il tradimento?...
Tristo amore il dardo scocca,
Non mi posso più tener.

Mus. Presto dunque...
Nad. Il tempo vola...

Zul. Aspettate...
Mus. Una parola...
Fra gli schiavi, quel signore,
Là confuso rimarrà.

Zul. Dici bene... a te carino
La sposina penserà.

Nad. Ah! già quest' anima
Il dolce istante
Previen, che stringere
Potrà l' amante.
Oh Dio! che al giubilo
Non reggerà!

Mus. (La vecchia è in trappola,
Mi crede amante,
Movonsi i vermini
A quel sembiante.
Strega del diavolo
Se n' avvedrà.)

Zul. Di gioja gongola
Quest' alma amante;
Ah! presto affrettisi
Quel caro istante
Del più bel vincolo
Con Mustafà. (partono.)

SCENA XII.

Galleria nel serraglio in vista dei giardini.

SCHIAVI e SCHIAVE con ghirlande di fiori.

CORO.

Facciam eco con plausi sonori
Alla gioja, che intorno lampeggia,
E brillare dovunque si veggia
Questo luogo di nuovo splendor.
Oggi Zora di Cinzia più bella
Compie i voti d'un cor che l'adora
Il serraglio si cangia per Zora
Nella reggia di pace, ed amor.

SCENA XIII.

CALIFFO e ZORA in pompa nuziale, RUSTANO,
SCHIAVI e SCHIAVE con doni, Guardie, e
dal fondo MUSTAFA', NADIR e ZULMA.

Cal. Quanto d'intorno vedi, amabil Zora,
Tutto da quest' istante
Si piega al tuo voler. Meco t' assidi;
Prendi loco alla festa, e le due lodi
Udir ti piaccia dallo stuol devoto
Fatto beato dalla tua presenza.
(vanno a sedere.)

Nad. (Eccola! Io fremo!)

Mus. (Ah! mio signor, prudenza!)

Coro Qual dopo notte oscura
L'astro del giorno appar,
Che viene a ravvivar
Col suo bel raggio,
Zora così...

Zor. Tacete, assai finora (alzandosi.
Di non mertate lodi
Il serraglio echeggiò! Cedano queste
Per dar loco alle tue.

Nad. (Perfida!)

Zor. Udirle
Dal labbro mio ti piaccia; a me le ispira
Riconoscente il cor.

Nad. (La senti?)

Mus. (Andiam per carità, signore!)

Cal. Sento alfin, che dolce calma
Signoreggia in questo core,
Nel piacer che m'offre amore
Non resiste il mio pensier.

Zor. Se respira in sì bel giorno,
Aura lieta la tua Zora.
Se d'intorno a lei infiora
Il soggiorno del piacer.

Tutto devo a tua bell'alma,
La sua gloria, il suo splendor,
Fia che viva il di lei core,
Sarà sacro al tuo voler.

Nad. S'è cangiata, oh Dio! quell'alma,
Più non sente il primo amore,
Come mai potè quel core
Obliar il suo dover.

Mus. Ad un altro diè la palma,

Cosa è mai di donne il core,
Banderuola, mio signore,
A cui tutto si ha a temer.

SCENA ULTIMA.

HALI', e DETTI.

Halì. Tutto è pronto, il tempio e l'ara,
Ardon già le sacre tede;
Esultante il popol chiede,
Che si tarda, che si fa?
Vien, t'affretta, e compia Imene
La comun felicità.

Cal. È pur giunto il bel momento,
Non più indugi, andiamo, o cara...

Nad. (Mille smanie in cor mi sento.)

Mus. (Zitto, zitto!)

Tutti. Al tempio, all'ara.

Cal. Olà, schiavi! innanzi a lei
Tributate i doni miei,
Il bel serto a lei porgete,
Che al suo crin destina amor.

(*gli schiavi s'avanzano con
ricchi doni, offrendoli a Zora.*)

Nad. (Non resisto!)

Mus. (Dove andate?)

Nad. (Questo è il tempo.)

Mus. (Ohime! fermate.)

Cal. Vanne, o fido, mi precedi.
Oggi tu di starmi appresso
Là, nel tempio avrai l'onor.
(*Halì parte.*)

Nad. Zora!... (*Nadir prendendo la corona ad un schiavo, e porgendola a Zora.*)

Zor. Ah! (*riconoscend. getta un grido.*)

Cal. Qual grido!... (*agitato.*)

Zor. (E desso!) (*con passione trasport.*)

Tutti. Che mai fù?...

Zor. Io manco... oh!... mè! (*cade svenuta.*)

Califfo e Tutti, eccetto Nadir.

E svenuta? Giusto Cielo!

Che improvviso cambiamento!

L'alma incerta il tristo evento

Che pensare, oh Dio! non sa.

Nad. (Mi conobbe! oh giusto cielo!

Ch'ella taccia, e non mi scopra!

Sul più bello almen dell'opra

Abbi, amor, di me pietà.)

Mus. (Ah l'ha fatta! ohimè io gelo!

Già di dietro il pal mi vedo!

Come un pollo nello spiedo

Infilzar mi sento già.)

Zor. Dove sono?... (*rinvенendo.*)

Tutti In se ritorna.

Cal. Zora mia!...

Zor. Sognai?... Fu vero? (*sorpresa cercando coll'occhio intorno e vedendo Nadir.*)

Ah!...

Cal. Favella.... Qual mistero!...

Che ti turba?... Parla... il vuo'.

Zor. Io, signor... (Che dir degg'io?
In qual punto mi sorprese!)

Cal. Siegui... parla...

Zor. Io... voi... (Gran Dio!...

Egli muor, se il fò palese.)

Ah! lo stato del cor mio

E' sì barbaro, sì rio,

Che l'immenso mio martire

Palesar giammai potrò.

Deh! lasciatemi partire,

Più resistere non so. (*per part.*)

Cal. No, t'arresta. (*trattenendola.*)

Zor. Oh! pena estrema!

Cal. Ubbidisci.

Zor. Ohimè! non posso.

Cal. Tu m'inganni! infida... trema....

Mus. (La quartana sento adosso.)

Zor. Giusto cielo, in tal cimento!

Chi giammai si ritrovò?

Cal. Il tuo strano turbamento

A svelar t'astringerò.

Nad. (M'ama ancora! Oh qual contento!

Possederla ancor potrò.)

Mus. (Che pensare in tal momento?

Ella è donna! dir nol vò.)

Zor. Nel tumulto diverso d'affetti,

Fra la tema ristretta, è l'amore;

Langue l'alma in sì fiero dolore

Che consiglio alcuno non ha.

Cal. Stretta l'alma da mille sospetti,

Fra l'amor combattuto e il furore;

Mille smanie mi sento nel core,

Che pensare, che agire non sa.
Nad. Nel sembiante, nel guardo, nei detti,
 Come brilla il trionfo d' amor ;
 Di se stessa quest' alma maggiore
 Dolce calma provando si sta.
Mus. Sudo, gelo, non scerno li oggetti,
 Ogni pelo m' ariccia il timore ;
 Sulle gambe non reggo all' orrore
 Che il pensiero del palo mi dà.

CORO e TUTTI.

Alla gioja, al contento, ai diletti,
 Or succede l' affanno e il terror.
 Ah! che un velo di tetro squallore
 Tutto ingombra, spavento ci dà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

—————
ATTO SECONDO.
 —————

SCENA PRIMA.
 —————

Cortile nel serraglio come nell' Atto primo.

Notte.

*CORO di SCHIAVI armati, indi NADIR con
 altri SCHIAVI, che van facendo la ronda,
 ed appostando le sentinelle.*

CORO.

Per un branco di donnette
 Quale vita non si fa!
 Sempre all' erta, alle vedette
 De' lo schiavo restar quà.
 Maledetta la mania
 Che i serragli imaginò!
 Per sì triste mercanzia
 Chiuder occhio mai si può.
*(Nadir è posto in Sentinella, il Coro
 s' allontana a far la ronda, e
 Nadir s' avvausa guardingo.)*
Nad. Il bramato loco è questo ;

Colà alberga il caro bene.
 Sorte amica! compi il resto,
 Tu dilegua le mie pene;
 Fa, che Zulma per timore
 Non oblii la data fè.
 Tu m'assisti, Dio d'amore!
 Il mio ben, deh! guida a me.

(il Coro ritorna.)

Coro. Da quel lato è quiete profonda;
 Visitiam d'altra parte il serraglio.
 Ben attenti facciamo la ronda,
 E s'accorra al più lieve rumor.
(il Coro si ritira colle guardie.)

SCENA II.

NADIR solo, indi MUSTAFA' vestito cogli abiti di ZULMA.

Nad. **S**on lungi alfin, nè torneran sì presto.
(Nadir dopo esser sicuro che le guardie sono lungi.)

A qual fiero periglio
 M'espongo qui per te, Zora crudele!
 Se la vecchia infedele
 Mancasse a sua promessa... odo rumore..
(s'ode un lieve calpestio.)

Alcuno vien... prudenza...

Mus. Signor Nadir?
(di dentro contrafacendo la voce di Zulma.)

Nad. Zulima sei tu?... *(sottovoce)*

Mus. Son io... son Mustafà.

Nad. Perchè con quelle vesti?

Mus. Qual mi vedete, in animale anfibio
 Per voi son trasmigrato.

Nad. Come?... ti spiega... io son confuso!...

Mus. Dirò,
 Quella stregaccia dal timor sorpresa
 Piantare ci voleva in sul più bello;
 Trovavami imbrogliato...
 Finsi d'accarezzarla...
 Stanco alla fin, passai alle minacce,
 Finsi strozzarla, e dal timor ottenni
 Poter così vestito un po' con Zora
 Ragionare di voi, del vostro amore...

Nad. Come? Tu le parlasti?...

Mus. Sì, signore.
 Ah! che dite? più fortunato araldo
 Di me non potevate rinvenire.
 Ma non c'è da stupire,
 Con queste vesti sono un figurino
 Da far girar la testa a chi sa quanti.
 Che taglio! Che grazietta!...

Nad. Non più scherzi.
 Il tempo stringe. Va... vola... t'affretta,
 Non fare più languire...

Mus. Ih! ih! che fretta!

SCENA III.

NADIR, indi MUSTAFA' e ZORA.

Nad. **C**ome tremar mi sento!

Oh! quanta, e qual vendetta
Il Califfò faria dell'ardimento!...
Ma delle chiuse stanze
Par, che s'apra il cancello!.. Ah! fosse lei..

Mus. (*guardingo*) Ehi!... chi!...

Nad. Sei tu mio Mustafà?

Mus. Pian piano!

La macchinetta è qua... presto signora...

(*additando Zora.*)

In agguato io starò.

Zor. Nadir! (*confusa.*)

Nad. Mia Zora!...

Zor. Incauto! A che mai vieni?
Che sperì in questo loco?

Nad. E tu mel chiedi?

La fè, che mi giurasti
Ti venni a rammantar, Zora diletta;
Morire a' piedi tuoi,
O involarti al serraglio...

Zor. E come il puoi?...

Nad. Tutto all'opra è disposto: anzi che
Dal tuo veron discendi aggiorni,
Nel privato giardin, che lambe il Tigri
Colà mi troverai... Pronto uno schifo
Ivi celato sta per cenno mio...

Zor. Lassa! E il Califfò?

Nad. Ebben risolti...

Zor. Son tua - Idol mio

Nad. Sei pur tu che ancor rivedo,
Tu mio bene a sì tu sei;
Io lo sento a sensi miei
Che son tutti assorti in te.

Zor. Sì mia vita alfin io riedo,
Teco son e al sen ti premo,
Più divisi non saremo
E non verrò più tolta e te.

Nad. Sì sei mia,

Zor. Son tua per sempre!

Nad. M'amerai?...

Zor. D'amor costante.

Nad. Sempre fida?

Zor. A te sarò.

a 2.

Ciel pietoso io ti ringrazio,
Paghi sono i voti miei,
Il mio bene che perdei
Al mio seno stringo ancor.

Zor. Ma il Califfò?

Nad. T'assicura.

Zor. Ma pavento!...

Nad. Non paventa.

Zora a 2 (Deh mio ben ti calma e frena,
(Deh mio ben mi calmo e freno.
Non cangiar sì bel momento
Di piacere e di contento,
In tormento ed in martir.

(Mio caro

a 2. (Abbracciami

(Mia cara

Cessin le pene,

Mai più mio bene

Ti lascerò.

Vederti e stringerti

(c)

A questo petto
Maggior diletto
Per me non v'è.

Mus. Deh via partiamo
Su sù venite,
Altro che bene
Ci vada la vita.
Se ci sorprendono
Se qui ci vedono
Non scappi il palo
Non ho più vita.
Per me è finita
Più ben non v'è.

SCENA IV.

CALIFFO con guardie.

Cal. S'allontani ciascun. Lunge non molto
Vegli la guardia, ed al mio cenno pronti
Restin gli schiavi armati
Di quest' atrio alle porte.
Sgombro del tutto io vo' tal luogo.

SCENA V.

CALIFFO solo, indi TAMAS col CORO.

Tam. Ah! mio signor tradito sei!

Cal. Tradito!...

Come?... Da chi?...

Tam. Da Zora.

Cal. Altr' uom, che osasse
Così parlar di lei, l'ultima volta
Avria parlato a me... spiegati.

Tam. Ascolta.

Sull'imbrunir del giorno
Ignoto battalier in riva al Tigri
Errar fu visto, che inseguito invano
A noi sottrarsi colla fuga tentò.
Da mortal colpo oppresso,
Spirante palesò, che la tua Zora
Uno straniero adora...
Qua dentro è travestito, e a te rapire
Vuol la schiava infedel...

Cal. Oh colpa! Oh ardire!

Tam. L'aguato è teso e vi cadrà l'audace.

Cal. Empia! E di tanto era quel cor capace?

Oh nero tradimento!...

Si corra a lei, si punisca... si svenil!...

E se frattanto sfugge il mio rivale?

Quale incertezza! Oh Dio!

Che risolver non so nel caso mio.

Coro Lascia per poco libero.

All'empia trama il campo;

Saran sorpresi i perfidi

Ne troveran più scampo,

Ed' inateso fulmine

Sul capo lor cadrà.

Cal. Si divorarmi è forza,

L'intero affanno

Che mi squarcia il cuor.

Creda pur l'indegna,

Poter compir il tradimento infame;

E al vindice pugnale ,
 Ella stessa trascini il mio rivale,
 Sulli occhi l'ingrata ,
 Vedrà il rival trafitto ;
 Invan al suol prostrata
 Mi chiederà pietà.
 Bagnate di quel sangue
 Anch'essa al suol cadrà,
 In che fidavi o credulo ,
 Il più costante amore ,
 Come disparve rapida
 La pace del mio cuor.
 Il duolo di quest'anima
 Eterno oh Dio sarà !
 Sù ti sveglia omai coraggio ,
 Si sopprime il vile affetto ,
 Parli sol m'avvampi in petto
 La vendetta ed il furor.

Coro Piomberà su tuiti i rei ,
 Il pugnale vendicator.

SCENA VI.

Galleria come nell'atto primo.

ZORA, e *ZULMA* avanzandosi circospette,
 indi *MUSTAFA'* che ritorna, *ZULMA* ha tra
 le mani una cassetta di gioje.

Zul. **E**ccoci alfin discese ,
 L'affar fin qui va bene.
Zor. E' questo il sito

Da Nadir stabilito ?

Zul. E' questo appunto.
Mus. (*M'* è parso il sentire un calpestio.
 Son donne.) *sortendo circospette*
Zor. Come mai, non è ancor giunto ?
Zul. Coraggio, giungerà.
Mus. (*accostandosi.*) La voce è questa
 Della vecchia custode... Ehi!... Zulma!
Zor. (*spaventandosi*) Oh cielo !
Zul. (*c. s.*) Misericordia !...
Mus. (*entrando in mezzo*) Non temer ...
 son io.
Zor. Nadir non è con te ?
Mus. Pazienza un poco.
 Egli qui presso un mio segnale attende.
Zor. Chetatevi ambedue ; parmi d'udire
 Rumor vicino.
Zul. E' vero.
Mus. Povera testa mia ridotta al zero !
Zor. Fuggiamo.

SCENA VII.

Entra il CALIFFO colle guardie, traendo
 si incatenato *NADIR*.

Cal. **F**erma, Ingrata !
 Mira chi in ceppi avvinto mi strascino.
Zor. (*vedendo Nadir*) Nadir ?
Nad. Ah Zora mia !
Tutti Fatal destino !
Cal. Ammutisci ! o spietata ,

Traditrice, paventa. Il pianto mio
 No, non vedrai, che il mio tradito amore
 Già si converte in rabido furore.
 Olà! miei fidi a cruda morte
 Sian tratti i traditori
Nad. Zora infelice!
Zor. Invano
 Sperar delizie i nostri amanti cori!
 Ci serbava il destin tormenti e pianti.
(vengono condotti via dalle guardie.)
Zora Squarciami il cor o barbaro,
 Ma in sen ognor scolpita,
 Vi troverai l'immagine
 Che sol v'impresse amor.
Cal. Ma un sol momento ancora,
 Bastò a cangiar d'affetto
 Ne più ramenti o barbaro
 A chi giurasti fè.
Zora Nò se giurò il cuore.
 Folgore vibri il ciel.
Cal. No tu mentisti ingrata
 Amor non serbi in sen.
Zora A Nadir giurai la fede
 Per lui io son fedel.
Cal. Per chi?...
Zor. Sappilo, si sappilo,
 Nadir io amo;
 Per Nadir sol io vivo.
Cal. E il tuo Nadir morrà.
Zora Nò, sospendi,
 Per queste amare lagrime

Vivi di me sicuro,
 Salva Nadir e giuro
 Che Zora vivrà per te.
Cal. Che ascolto o raggio amico,
 Sei tu che in sen mi scendi
 Sei tu che all'alma rendi
 Qualche speranza almen.
Zora A un cor costante e fido,
 La calma o ciel tu rendi,
 L'amato ben difendi
 E sarà paga apien.
Cal. - Se il tuo labbro:
 Non è verace,
 Paventa audace
 Del mio furor.
Zora Vedrai se Zora,
 Saprà morire.
 Pria che tradire
 Il suo Signor.
Cal. Dunque per sempre...
Zor. Tua sarò.
Cal. Al cor dolente
Zor. Calma darò.
Cal. Fra queste braccia
 Ritornerà;
Zor. Mi stringerai.
 Degna di te.
 a 2.
 Nume tu mitiga,
 Il crudo affanno
 L'ombre tu dissipa

Del nero ingannò
 E' rendi all' anima
 Smarita l'opressa
 La pace istessa
 Che amor le diè. (partono.)

S C E N A VIII.

Cortile, come nell'atto primo.

TAMAS, MUSTAFA, ZULMA, e guardie.

Zul. Per tua cagion, briccone,
 Io son ridotta a sì crudele stretta.

Mus. Per mia cagione? Ah! vecchia maledetta!
 Di piuttosto, perchè ti fecer gola
 Quei tanti bei zecchini,
 Perchè speravi un giorno esser mia sposa,
 Brutta strega bavosa,
 Non mi tiravi certo nella rete.

Zul. Come! Tu mi burlavi?
 Oh Dio! che sento mai?
 La tua Zulmüccia....

Tam. Avanti.... Avanti....
 Finitela birbanti....

Zul. Il birbo è lui....

Mus. E' quella la birbona....

Zul. Cane!

Mus. Strega!

Il palo ben ti stà....

Zul. Stà meglio a te....

Mus. Impalatela almen prima di me.
 Cielo qual' imbroglio!

(Zulma parte fra le guardie.)

Tam. Tu alle vicende avvezzo,
 Caso alcun far ti dovrebbe;
 Qual stranier qui giungesti,
 Ne mai de' casi tuoi
 Mi festi a parte.
 Potrei giovarti, è ver;
 Dimmi, chi sei, d'onde venisti?
 Qual' è tua schiatta, siami sincero,
 Potrai sperar, lo giuro.

Mus. Ah! Tamas, se sapesti
 Di quanti infortunj passò mia vita,
 Inoridir io ti farei:
 La sorte fummi contraria assai,
 E son passato per un mar di guai.
 Fui dieci anni per il mondo,
 Sono stato in Valacchia,
 In America, in Turchia;
 E al confin del Canada.
 Per veder di far fortuna
 Feci cento, e più mestieri,
 Servj dame e cavalieri
 E con gran puntualità.
 Il destin, con bella grazia,
 Mi spingeva un poco in sù,
 M' accadeva una disgrazia,
 E tornava tosto in giù.
 Diventai mozzo di stalla,
 Poi mercante di cavalli,
 E castravo infine i galli

(d)

In campagna ed in città.
 Alla fine mi posi a vendere
 Anche i numeri del lotto,
 Ma fui presto, ohimè! ridotto
 A una vera povertà.

Io dicea, gridando intorno,
 Si fa il quarto della luna,
 Ecco qui l'ultimo giorno
 Alla sorte, alla fortuna,
 Somigliavo in tutto a quello,
 Che si sente per città.
 Ah! se tutti i mali miei,
 Raccontare io ti dovessi,
 Ti vedrei sul volto impressi
 Molti segni di pietà. (*partono.*)

SCENA ULTIMA.

Galleria, come sopra.

CALIFFO, ZORA, TAMAS, e SCHIAVI, *indi*
 NADIR e MUSTAFA'.

Cal. Tamas, i cenni miei per or sospendi,
 E fa che Nadir qui venghi.

Tam. Signor,

Il tuo rivale implora,
 Che si consegna a Zora
 Questo monil, che a lei la madre in via.

Cal. Porgi. Oh ciel! Qual sembiante!...

Zor. Oh madre mia!

Cal. Che sento mai! Tua madre? Questa!
 Ah! parla!

Dimmi, qual era il di lei nome?..

Zor. Adina...

Cal. E' la patria?...

Zor. Medina.

Cal. E' dessa! è dessa!

La tanto pianta, e sospirata sposa!

Oh gioja! Oh lieto istante!

Eccoti aperto il sen, Zora diletta!

Vieni! deh! vieni! m'abbraccia! in me

Zor. Chi mai? conosci...

Cal. Il genitore...

Zor. Numi! che sento!

Oh padre!

Cal. Oh cara figlia!

Zor. a 2. Oh! bel momento

Nad. Signor a cenni tuoi mi vedi

Cal. Vieni Nadir,

Il tuo Signor ascolta;

Mira in Zora la figlia mia

La rinvenni alfin,

E sposa tua concedo.

Nad. Oh gioja!...

Zor. Oh contento!

Cal. Ah! ritorni in sì bel giorno,

Gioja e pace in ogni cuore;

Si festeggi coll' amore

La comun felicità.

Zor. Frà il padre e frà l'amante,

E' diviso il mio contento;

E' svanito ogni tormento

Torna l'alma a giubilar.

Nad. E' ussato ogni tormento,
E' svanito ogni rancore;
E' ritorna alfin l'amore
Le nostre alme a coronar.

Tutti, e Coro.

Torni alfin in si bel giorno,
La bramata pace al cuore;
E possa alfin l'amore
Si bei cuori coronar.

FINE DEL MELO-DRAMMA.

